

■ La bandiera europea contro i nazionalismi

Le recenti voci levatesi in margine alla proposta di Lorenzo Basser di utilizzare la bandiera europea in occasione delle celebrazioni per il centenario della Prima guerra mondiale appaiono purtroppo improntate a quell'ondata di neo nazionalismo di cui una terra come la nostra, votata alla convivenza, non sentiva di certo la mancanza. Alla base delle riflessioni dei padri fondatori dell'Europa vi è la condanna definitiva di quel nazionalismo cieco che aveva scatenato quello che Benedetto XV ebbe a definire «l'inutile macello».

L'idea di Europa nasceva dunque come valore comune utile a costruire una cultura di pace e di collaborazione e in ultima sostanza l'abbattimento dei confini. La proposta di ritrovarsi tutti assieme sotto un'unica bandiera, quella europea, per dire con forza «mai più guerre» conduce direttamente al futuro di tutti noi. Se non si coglie l'occasione di questo centenario per riaffermare con forza la volontà di procedere verso un'Unione europea sempre più integrata e pacifica, sempre più spazio avrà l'ondata neonazionalista di destra che ha nuovamente scosso l'Europa.

Su questi temi il Circolo Michael Gismayr di Trento si impegnerà a tenere viva l'attenzione e lo farà con una serie di iniziative che saranno presto rese pubbliche. La speranza è quella di favorire un clima di convivenza e attenzione evitando inutili contrapposizioni come accadde in occasione della nostra richiesta di qualche anno fa di ricordare il 3 novembre con l'esposizione delle tre bandiere, italiana, europea ed austriaca, sulla Torre del Castello del Buonconsiglio. La nostra è una terra che ha bisogno di avere rispetto per tutte le sue appartenenze e per la complessità della sua storia.

Alberto Sommadossi - Trento